

Agri Energia, fertilizzanti e mangimi: i rincari decimano il raccolto

**Aumenti choc: fino a 1.100% per l'elettricità, raddoppiato il costo del gasolio
Passacantando di Copagri: «Un'azienda su dieci sta lavorando in perdita»**

«TANTI ALLEVATORI STANNO PENSANDO DI CHIUDERE L'ATTIVITÀ»

Il mutamento dello scenario energetico sta generando una grave crisi nel comparto agricolo. Per il neoletto Presidente di Copagri Marche Andrea Passacantando «una azienda su dieci sta lavorando in perdita e la colpa è degli aumenti a catena che stanno investendo negativamente tutti i settori dell'agricoltura marchigiana già in balia dei cambiamenti climatici. Questi ultimi anni - ricorda - la siccità e le temperature roventi sono state un flagello, per non parlare di eventi meteorologici tragici come l'alluvione».

Partendo dai dati del Crea, l'Ente italiano di ricerca agroalimentare, ricorda il +1.100% delle bollette elettriche,

il +110% del gasolio, dei mangimi (+95%), dei foraggi (+80%), dei fertilizzanti (+250%) che, da settembre 2021 a settembre 2022, sono costati in media 29mila euro in più alle aziende agricole e 90mila per gli allevatori.

«Certo, questi ultimi quattro mesi, è stato calmierato il prezzo del gas, tuttavia - spiega - la situazione è preoccupante. Le aziende hanno dovuto fare i

conti con un prezzo dell'energia che nel 2021 era di 9/10 centesimi al kw ed oggi si è stabilizzato sì a 35/40 cent. ma con picchi a 70. Costi alle stelle che hanno e stanno condizionando le dinamiche e le scelte di tutti i comparti. Dal cerealicolo all'ortofruccolo, dal florovivaistico al mondo del vino, dell'olio, dagli agriturismi all'agroalimentare alle prese oltre con gli aumenti delle materie prime e pure con i rincari del packaging, delle spese logistiche e di spedizione sia sul mercato interno, sia nell'export. Senza dimenticare la zootecnia. Purtroppo, i costi energetici, hanno costretto tanti allevatori a ridimensionare le loro attività e altri, addirittura, per mancanza di redditività, a valutare se non stanno pensando di chiudere del tutto».

Energia dalle stalle

Nella rosa di soluzioni su cui sta lavorando: spiegare e incentivare l'agricoltore a cogliere le opportunità della Pac 2023-2027, lavorare affinché ci siano strategie per calmierare l'aumento dei prezzi e su politiche che diano più valore all'agricoltore purtroppo anello debole della catena. Ma anche farne uno degli attori della sovranità energetica mettendo a disposizione le proprie strutture per impianti rinnovabili. «Il che implica - incalza - di agevolarlo davvero adeguando le misure al mondo agricolo». Prende in esempio il Bando Agrisolare del Masaf.

«Seppure un bando ministeriale tanto atteso, delle risorse disponibili,

in realtà sono stati richieste solo il 30%. E ciò per un doppio problema: uno burocratico, la domanda era complessa da compilare; e più di tutto il vincolo dell'autoconsumo. Non si può installare un impianto rinnovabile di una potenza pari a quella che l'azienda consuma. Non tutte le imprese agricole sono energivore, e tranne per qualche settore, non hanno consumi elevati di elettricità ma insieme possono dare un contributo importante».

Pannelli solari

Ne è convinto anche Francesco Torriani, presidente di ConMarcheBio, il consorzio Marche Biologiche e di Concooperative FedagriPesca. «Finora - entra nel merito - l'energia era considerata una commodity acquistabile anche sul mercato globalizzato dove costava meno, ma non si può produrre cibo senza porsi il problema di chi produce l'energia e da dove viene la materia prima. Dico sì a produrlo sul luogo ma nel rispetto dei vincoli normativi e del paesaggio». Nella sua visione: il "solare" che sfrutta le superfici dei tetti; riutilizzare gli scarti di produzione per impianti a biogas.

Véronique Angeletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I numeri 03041 03041 * Fonte Copagri Marche/Crea

<p> Per la Copagri 10% delle aziende agricole hanno lavorato in perdita</p> <p> A settembre 2022 Crea, Ente italiano di ricerca agroalimentare ha calcolato che i rincari sono stati</p> <p> + 29.060 € per le aziende agricole</p> <p> + 90.129 per gli allevamenti latte</p>	<p>Var. % su base annua</p> <table border="0"><tr><td>+1100% Energia Elettrica (11.065€ / 35.931€)</td><td></td><td>+ 80% Foraggi e Lettimi (502€ / 5.314€)</td><td></td><td>+250% Fertilizzanti (7.240 €)</td><td></td></tr><tr><td>+110% Gasolio (2.962 € / 5.912€)</td><td></td><td>+95% Sementi/ Piantine (2.511 €)</td><td></td><td>+ 15% Fitosanitari (328€)</td><td></td></tr><tr><td>+ 95% Mangimi (3.841 € / 33.931€)</td><td></td><td colspan="4"></td></tr></table>	+1100% Energia Elettrica (11.065€ / 35.931€)		+ 80% Foraggi e Lettimi (502€ / 5.314€)		+250% Fertilizzanti (7.240 €)		+110% Gasolio (2.962 € / 5.912€)		+95% Sementi/ Piantine (2.511 €)		+ 15% Fitosanitari (328€)		+ 95% Mangimi (3.841 € / 33.931€)					
+1100% Energia Elettrica (11.065€ / 35.931€)		+ 80% Foraggi e Lettimi (502€ / 5.314€)		+250% Fertilizzanti (7.240 €)															
+110% Gasolio (2.962 € / 5.912€)		+95% Sementi/ Piantine (2.511 €)		+ 15% Fitosanitari (328€)															
+ 95% Mangimi (3.841 € / 33.931€)																			

In arancione
Gli aumenti di costo medio aziende agricole

In verde
I rincari per allevamenti latte

Il docente Univpm

Toscana: «La soluzione? Investire nel biometano»

● Il biogas è la trasformazione anaerobica dei residui agricoli e agroindustriali ma «investendo ulteriormente» spiega il professore Giuseppe Toscano del dipartimento D3A della Politecnica delle Marche (nella foto) - è possibile raffinarlo in biometano. Ossia togliere l'anidride carbonica e trasformarlo in un gas di origine vegetale non più per i gruppi elettrogeni che producono elettricità e calore ma da immettere direttamente nella rete "Metano" a servizio di tutti o di uno acquirente già ben identificato. Ci sono vantaggi ambientali ed economici nella gestione dei residui che diventano un prodotto che dà un contributo alla sovranità energetica».



© RIPRODUZIONE RISERVATA